

Lago  
9109

La



ORATORIO SAN FRANCESCO DI SALES  
Torino-Valdocco, li 15 Marzo 1914.

### *Miei buoni Confratelli,*

Per la terza volta, nel breve giro di appena trenta giorni, debbo compiere il mesto ufficio di darvi l'annunzio del passaggio alla Patria di un altro esemplare nostro confratello. Ier sera, alle ore 21 santamente spirava il venerando e piissimo

## **Sac. ANGELO LAGO**

d'anni 79, mesi 4 e giorni 2.

Nato a Peveragno il 19 ottobre 1834 da buona e cristiana famiglia e cresciuto nel santo timor di Dio, si dedicò per tempo e con successo agli studi. A 21 anno, nel 1855, conseguì con onore, nell'Ateneo Torinese, il diploma di farmacista. Ritiratosi in patria, vi aperse subito una farmacia, che in breve divenne assai rinomata e per la mitezza dei prezzi e per la bontà dei rimedii. Si sapeva con ammirazione che mai entrava nel suo negozio senza aver prima compiuto i suoi doveri religiosi nella vicina parrocchia.

Il Signore benediceva una tanta rettitudine ed operosità con fare prosperare abbondantemente il suo negozio, tanto più che egli disponeva dei suoi risparmi in beneficenza, specie per i giovanetti raccolti da D. Bosco del quale erasi fatto ammiratore e cooperatore zelante. E per questo Iddio gli preparava una grazia superiore ad ogni altra.

Un giorno del 1872 venne a Torino per parlare con D. Bosco; ma saputo che si trovava a Lanzo per gli Esercizi Spirituali ai suoi figli, colà si recava per depositare nelle sue mani alcuni suoi risparmi. Quando potè parlare col Venerabile Padre gli pose tra le mani alcune migliaia di lire, raccomandandosi alle sue preghiere e a quelle dei suoi figli. D. Bosco, ammirando la generosa offerta, volle lasciargli una ricevuta, perchè in ogni caso sapesse che era un solito deposito. Accettò il benefico farmacista la scrittura, e poi, sapendo che



a momenti doveva esservi la predica, chiese il favore di poterla ascoltare. Era D. Bosco che predicava, il quale fu eloquentissimo nel descrivere ai suoi figli la gran mercede che riserba il Signore a chi si fa povero per lui. Le sue parole fecero così profonda impressione sul cuore del nostro farmacista che, finita la predica, volle accompagnare di nuovo D. Bosco in camera, e, mettendoglisi ai piedi, disse: « Dopo una predica simile non potrei più tenere questa carta con me. Anch'io, se vuole, voglio esser povero con lei! » La grazia della vocazione fu tosto assecondata. Ritornato al paese, assestò tutti i suoi affari materiali, rimise la farmacia e, nel settembre dello stesso anno, povero di ogni patrimonio, veniva all'Oratorio con l'intenzione di lavorare o in un ufficio o nell'infermeria. Ma si conobbe presto il prezioso tesoro che si aveva e come si sarebbe meglio potuto mettere a traffico nel servizio del sacro ministero. E D. Bosco, trovate in lui le doti di una soda vocazione sacerdotale, lo raccomandò a D. Rua perchè lo rimettesse agli studi. Avendo già compiuto il corso filosofico fu ammesso subito a quello teologico. Vestì l'abito chiericale nell'anno 1876, dopo aver fatto il noviziato e la professione triennale, tre anni prima, mentre egli, vero miracolo di attività, compiva tranquillamente i suoi studi, dava regolarmente i pubblici esami in Seminario e ne riportava splendidi risultati.

Ordinato sacerdote nel settembre del 1877 egli d'ora innanzi consumerà tutta la sua attività nel santificare se stesso lavorando incessantemente per la gloria di Dio. D. Lago, avvicinando in modo speciale D. Rua, pareva che si studiasse di ricopiarne gli esempi. L'unico spasso che si prendeva era quello di andare una volta all'anno agli Esercizi spirituali e là dove era stato destinato. Subito dopo se ne ritornava all'Oratorio e vi si fermava tra lo scrittoio, il confessionale e l'altare fino all'anno seguente.

Da oltre quindici anni egli era stato incaricato delle confessioni dei confratelli e giovani dell'Oratorio in luogo del Venerando D. Rua. E come adempiva bene questo sacro ufficio! Per questo si levava presto presto al mattino e dopo la Santa Messa e la meditazione si metteva al confessionale, e vi si fermava, senza mai stancarsi, a tutte le ore. Era in questo una copia fedele del Venerabile D. Bosco che mai si riposava e mai si rifiutava.

Quando non si vide più — quattro mesi fa — nè in chiesa nè al confessionale, egli si coricava per morire. La sua malattia fu lunga, ma sopportata con religiosa ed edificante rassegnazione. Una sola era la sua preghiera: « Aiutatemi a soffrire senza lamenti! » Esatto in tutti i suoi doveri e desideroso di prepararsi per fare una santa morte con tutti gli aiuti spirituali di nostra reli-



gione, appena si sentì male, volle anche l'Estrema Unzione, rispondendo con chiarezza e anima commossa a tutte le preghiere del sacro rito. Durante la lunga malattia aspettava con pia impazienza il venerdì in cui soleva riconciliarsi nel sacramento della Confessione. La vigilia stessa della sua morte compiva ancora con tenera divozione quest'atto di riconciliazione mostrando tutta la sua riconoscenza per chi l'assisteva. Oh! quanti begli esempi non lasciò il caro Confratello durante tutti i mesi di sua infermità! Ma soprattutto egli lasciava il grand'esempio di esser di Dio e di vivere con Dio, affatto distaccato da se stesso e dai suoi parenti. Tutti l'amavano, ed egli, mostrandosene riconoscente, amava la Congregazione che era divenuta la sua unica famiglia.

Fin dai primi anni di vita religiosa egli era stato destinato dalla fiducia dei Superiori al disbrigo della corrispondenza intima di tutta la Pia nostra Società, lavoro faticosissimo e che non ammetteva mai interruzione alcuna. Però egli, malgrado un lavoro sì tenace e assiduo, ebbe sempre buona sanità e con religiosa mortificazione superava serenamente gli incomodi che di quando in quando lo visitavano.

Come tutta la sua vita, così la sua morte fu santa e piena di meriti per lui; preziosa al cospetto di Dio e in benedizione eterna presso i suoi Confratelli che lo conobbero e quelli ancora che verranno appresso.

Pregando per lui, non vogliate dimenticare questa Casa Madre e il vostro

Aff.mo in G. C.

Sac. MOSÈ VERONESI, Direttore.



11-1  
Rev.mo Pro-Segretario Generale  
Cap. Superiore Salesiani  
Via Cottolengo, 32  
Torino